

# Scarabocchi di labbra che si muovono

■ DORA DIAFERIO, VALENTINA PAOLI, GIADA POLUZZI, BEATRICE VITALI


*Le animatrici del laboratorio “Amici in comunicAZIONE” alla Fondazione Gualandi, hanno ideato e proposto quattro incontri in una classe di scuola media a Bologna, dove è presente una ragazzina sorda. Questa esperienza si è realizzata grazie all’interesse di insegnanti consapevoli della necessità di informazioni e dimostrazioni, per riuscire a formare atteggiamenti nuovi.*

Questa è un’immagine parzialmente cancellata. Cos’è? Riusciamo a individuare cosa si nasconde dietro lo scarabocchio? Forse sì...forse no. Abbiamo a disposizione dei dettagli e uno sfondo di riferimento. Concentriamoci su alcuni particolari del disegno: si possono riconoscere uno zoccolo e una criniera. La nostra mente può associare questi particolari ad un animale preciso, se lo conosce.


Ma se non lo conosce? Riuscirà a dare un nome a quell’animale? Possiamo guardarlo per ore, possiamo anche vederlo nella sua interezza ma non lo riconosceremo mai. **Un’immagine, o meglio, ciò che resta di un’immagine intera è la metafora che abbiamo utilizzato per capire e far capire cosa significa essere sordi.**

Questo è stato l’inizio di un laboratorio in quattro incontri, proposto in una classe di scuola media in cui è inserita una ragazzina sorda. Quello scarabocchio – come sottolinea un’alunna di quella classe – “per noi è solo un giochino, ma quello è il lavoro che la nostra compagna deve fare tutte le volte.”





Nel progettare questo laboratorio abbiamo ritenuto importante tentare di far capire alla classe cos'è la sordità ma soprattutto **quali sono le difficoltà che un coetaneo sordo può incontrare nella vita quotidiana**. Ma come far capire a ragazzi udenti cosa significa essere sordi (ammesso che sia mai possibile)? La sordità non è visibile né simulabile. Chiudendo gli occhi si può intuire cosa voglia dire essere ciechi, ma se mettiamo dei tappi di cera continuiamo a sentire perché le orecchie non possono essere “spente”.



Essere sordi però **non significa solamente non udire, c'è di più**. Il problema della sordità è principalmente linguistico e i problemi linguistici non si vedono e non possono essere simulati. Sono forse queste caratteristiche che rendono difficile calarsi nei panni di una persona sorda e che, all'interno del gruppo classe, creano malintesi, invidie, dubbi tra i compagni: l'insegnante di sostegno aiuta durante le verifiche? L'assistente alla comunicazione suggerisce durante le interrogazioni? I testi semplificati sono più facili da studiare.... Perché tutti questi favoritismi?

Ritorniamo, quindi, all'immagine dello scarabocchio. Tutte le parti mancanti dell'immagine sono le informazioni a cui non si può accedere in maniera spontanea e immediata a causa della mancanza dell'udito. Come osserva un altro compagno, “tutti i cinque sensi sono importanti, ma se manca uno si fa fatica a capire le cose.”... E a comunicare, aggiungiamo noi. Si pensa che le persone sorde profonde possano comprendere tutto attraverso la lettura labiale.

**Ma la lettura labiale esiste?** Abbiamo cercato di scoprirlo insieme ai ragazzi chiedendo loro di guardare un video senza audio e di capire le frasi che venivano dette. “Abbiamo letto delle frasi con il labiale. Finché avevano senso riuscivamo a capire, ma quando le parole erano inventate, non riuscivamo a capire, quindi siamo arrivati alla conclusione che il labiale esiste in parte”, nel senso che **ci permette di intuire solo le parole che già conosciamo**. Quindi “abbiamo capito che i sordi fanno più fatica a capire il labiale a differenza di noi, perché noi conosciamo parole che loro non conoscono”.

Oltre alle varie e naturali strategie di comprensione utilizzate da tutti, **sono soprattutto la conoscenza del mondo e della lingua che permettono di riconoscere ciò che sta dietro “scarabocchi di labbra che si muovono”**: più parole conosciamo, più “sentiamo”. Ma non è finita qui. Questa non è l'unica difficoltà che un ragazzo sordo deve cercare di superare per comunicare con gli altri! Allora proviamo a spiegare attraverso un altro gioco, quanto è difficile, se non impossibile, per un ragazzo sordo, seguire o partecipare ad una conversazione tra compagni oppure ad una lezione a scuola.

Provate a porvi in mezzo ad un cerchio di amici e a seguire lo scambio di battute non pronunciate con la voce, ma scritte su fogli di carta alzati a turno. Si ha la sensazione di essere trottole che girano vorticosamente per cercare di afferrare un indizio, il senso di una parola, una bocca aperta, ma ogni sforzo è inutile perché il significato generale sfugge. “È impossibile!” confermano i ragazzi che lo hanno sperimentato durante il laboratorio.

Per capire e farsi capire, per scambiarsi messaggi e informazioni, per conoscersi e per conoscere è quindi importante applicare strategie e accorgimenti che non sono metodi speciali ma naturali, utili a tutti ma indispensabili per il ragazzo sordo. Nel proporre questa riflessione attiva quindi, abbiamo utilizzato strategie comunicative che consentissero la partecipazione dell'intera classe e che facilitassero la comprensione dei contenuti.

Sono stati perciò indispensabili sia la presenza di un supporto visivo (proiezione di power point), sia l'uso di un linguaggio chiaro con esempi concreti, sia la proposta di semplici attività dove i ragazzi fossero protagonisti. Il laboratorio poi finisce, e la comunicazione è tutta da vivere, a scuola e dappertutto. Difficile, certo, ma non impossibile, ormai lo sanno. \*

